

# Notam

«Ecco cosa dovreste fare: dirvi reciprocamente la verità» (Zc 8,16)

---

- Milano, 1 maggio 2006 - s. Giuseppe - Anno XIV° - n. 263 -

---

1	<b>IN MARGINE AI RISULTATI</b>	<b>P. Stefani</b>
2	<b>DOPODOMANI ACCADRÀ</b>	<b>Giovanni 24°</b> <b>(F. Mandelli)</b>
4	<b>PER LA RICONQUISTA DEI VALORI</b>	<b>G. Vaggi</b>
5	<b>CARO PRODI TI SCRIVO</b>	<b>P. Farinella</b> g.c.
	<i>Lavori in corso</i>	
6	<b>L'ULTIMO SCANDALOSO AUTOREGALO</b>	g.f.
	<i>Taccuino del mondo</i>	
7	<b>NASSIRYA - IL RISPETTO DEI MORTI</b>	E. Peyretti a. e s.f.
	<i>Segni di speranza</i>	
8	<b>BEATI QUELLI CHE PUR NON AVENDO VISTO</b>	
8	<i>La cartella dei pretesti</i>	
8	<i>Appuntamenti</i>	

---

*dopo le elezioni*

## **IN MARGINE AI RISULTATI**

La lettura degli esiti elettorali comporta operazioni più raffinate del computo dei seggi e delle comparazioni con votazioni precedenti. Si tratta di un sapere che chiama a raccolta molte competenze di natura anche sociologica e psicologica oltre che politica. Per esempio la diffusa sensazione che il voto degli italiani all'estero sia stato decisivo è paragonabile a quanto avvenne in Florida all'epoca della prima elezione di Bush. Di per sé non vale più degli altri; essendo però l'ultimo ad arrivare in una situazione indecisa è stato caricato di una «rendita di posizione» di cui sarebbe stato del tutto privo in altre circostanze.

Fin qui il rilievo è oggettivo. Differente è il discorso legato alla sorpresa di dover prendere atto che questo voto, nato sotto l'egida del ministro Tremaglia, sia andato più a sinistra che a destra. Per venire a capo del piccolo enigma bisognerebbe avere dati precisi su percentuali e luoghi. Senza sapere come si siano effettivamente distribuiti i voti nella vastissima ed eterogenea «circostrizione estero», ogni analisi appare velleitaria. Resta quindi il sospetto che riguardo a questo esito non sia estraneo tanto l'imbarazzo (o la vergogna) di essere rappresentati da un presidente del consiglio che fa le corna nelle foto ufficiali e distribuisce nel Parlamento europeo l'epiteto di kapo, quanto il vivere in paesi in cui l'informazione televisiva è libera dalla morsa egemonica berlusconiana.

Gli esiti elettorali incerti hanno almeno il merito di far capire a più vasto raggio il ruolo determinante delle leggi elettorali. Gli addetti ai lavori sanno da sempre che l'attribuzione di seggi dipende in modo determinate dai sistemi elettorali e dai confini delle circoscrizioni. Non sorprende affatto perciò constatare che in certe circostanze chi ha preso più voti ha meno seggi. In una gara di tennis può succedere che chi ha fatto complessivamente più punti risulti perdente. Quel che conta infatti è il modo con cui si attribuiscono game e set, non il numero complessivo di punti vinti dall'uno o dall'altro giocatore. Tutti i contendenti ne sono a conoscenza e lo sanno prima di scendere in campo. Protestare dopo sarebbe segno di scarsa competenza. Il fatto poi sarebbe ancora più paradossale se si fosse costretti a prendere atto che all'inizio era stato proprio il perdente a prospettare le regole e a nominare l'arbitro con lo scopo di rendere meno cocente la propria presunta sconfitta.

Di considerazioni simili alle precedenti se ne potrebbero compiere parecchie. Tuttavia val la pena di rinunciarvi per sfiorare un problema di maggior spessore culturale. Si tratta della cosiddetta questione settentrionale. Dal punto di vista elettorale essa si riduce, in pratica, al ruolo chiave riservato al Piemonte e al Friuli. In queste due regioni il voto può dare, di volta

in volta, la maggioranza all'uno o all'altro schieramento. Inoltre il premio di maggioranza presente nell'attuale legge elettorale proporzionale fa sì che pure differenze lievi diventino decisive. Dal punto politico e culturale il dato saliente è invece la consolidata, e per ora imm modificabile, assegnazione al centro-destra di Lombardia e Veneto. Il caso merita attenzione. Questa situazione infatti non può essere attribuita all'onnipotenza televisiva. Infatti salvi trascurabili dettagli, i messaggi comunicati via etere in quelle regioni non sono diversi da quelli che giungono in Toscana o in Emilia. Per capire come stanno le cose bisogna perciò rivolgersi a fattori di più lungo periodo rispetto a quelli connessi all'*homo televisivus* o agli stili di vita attuali, in sostanza troppo omogenei per giustificare questo scarto.

Un peso non secondario va riservato all'esistenza di un coacervo di equivoci interessi comuni che permea società civile e apparati amministrativi. Caratteristica che, mutata di segno, vale, ovviamente, anche per le 'regioni rosse'. Tuttavia bisogna scavare pure in altre direzioni. Per affrontare la questione lombardo-veneta non va dimenticata l'importanza avuta in quell'area dalla trascorsa era democristiana. Bisogna infatti tuttora concludere che il clericomoderatismo è stata la forma politica più consona a un determinato tipo di *forma mentis* diffuso in quelle regioni. Il problema sta quindi nel capire perché proprio le zone in cui il cattolicesimo era più fiorente e la Democrazia più egemone siano diventate prima la roccaforte della Lega e poi il sicuro bacino elettorale di Forza Italia. Con le necessarie cautele non pare del tutto peregrino riferirsi in proposito addirittura ad antiche impronte lasciate dalla Controriforma, movimento che ebbe in Lombardia (anche se non in Veneto) il proprio fulcro.

A lungo il cattolicesimo è stato predicato e praticato come una grande forma di assicurazione e di garanzia dei propri possessi sia temporali sia eterni. Proprietà e beni erano i frutti legittimi del proprio lavoro, mentre la salvezza della propria anima (o quella dei propri cari) era lo scopo primario, o forse esclusivo, della pratica religiosa. Tenersi buono il prete era un'assicurazione sulla vita eterna. Quella figura era infatti caricata di poteri enormi: dalla confessione in punto di morte poteva dipendere il destino ultraterreno. Inferno, purgatorio e paradiso erano tre porte dischiuse davanti al morente e solo il prete poteva assicurare di entrare da quella giusta. Meglio perciò garantirsi in anticipo, facendo con regolarità la pia pratica dei primi venerdì del mese, lucrando indulgenze, confessandosi almeno una volta l'anno e comunicandosi a Pasqua. In questo contesto ci sono state certamente innumerevoli vite animate da una fede autentica, tuttavia l'*ethos* collettivo era simile a quello fin qui descritto. Non a caso si andava a messa anche per far vedere che ci si andava. La pratica religiosa era dunque la massima assicurazione sul futuro: Provvidenza e *ex voto* tutelavano i beni materiali, i sacramenti garantivano quelli eterni.

Su queste pianure, colline e montagne ha soffiato impetuoso il vento della secolarizzazione. L'intero paesaggio ne è rimasto sconvolto. Qua è là è rimasto qualche residuo di antiche modalità di pratica religiosa, in genere anch'esse però profondamente modificate. L'aldilà, pure quando non lo si nega, non è più interesse primario per nessuno. Tanto meno per i movimenti come CL. Tutto si gioca in un impegno per l'al di qua. Anzi, le visioni del dopo morte si ispirano in modo crescente anche ad altri orizzonti. La credenza nella reincarnazione si diffonde sempre più; tuttavia, per la maggioranza della popolazione, la nostra civiltà resta cristiana. Si tratta, è palese, di un problema di identità (e quindi di contrapposizione, cfr. l'immigrazione musulmana) non di fede. In questo clima permane un tenace residuo assicurativo volto a garantire i propri possessi ormai considerati più certi dei beni eterni. Una *forma mentis* cattolica secolarizzata è tuttora uno dei fattori di cui occorre tener conto per comprendere le dinamiche proprie di Lombardia e Veneto. La miopia di molti pone invece tra parentesi il decisivo articolo «secolarizzata». Così facendo l'analisi diviene vittima del proverbiale strabismo di prendere fiaschi per fiaschi.

Piero Stefani

---

## **DOPODOMANI ACCADRÀ** *forse*

Dopo la morte in tardissima età di Papa Benedetto 16°, sale al soglio pontificio il nuovo Papa, che si fa chiamare Giovanni 24°

*Ecco la sua prima enciclica* : A fructibus eorum

Dai loro frutti li riconoscerete. Così i cristiani devono tornare ad essere tali che vedendoli si riconoscano in loro chiaramente i tratti dell'insegnamento di Cristo..

Responsabili e vittime di una lunga vicenda storica, i cristiani si sono molto allontanati da questa situazione. È tempo di cercare di ritornarvi, e per questo desideriamo dare alla Chiesa, l'assemblea del popolo di Dio, visibile nel mondo, un orientamento che comporta mutamenti, in parte ritorni, in parte correzioni, in parte aggiustamenti. Non vogliamo che nulla di ciò che è buono sia cancellato, e tuttavia molto deve mutare, molto deve essere lasciato da parte, molto deve diventare nuovo.

La nostra fede è nella parola di Dio. Crediamo che Dio in qualche modo ci ha parlato attraverso Gesù Cristo. Questa parola è contenuta nel Vangelo, e in modo meno diretto in tutti quei testi che dall'antichità chiamiamo Sacre Scritture. Qui dobbiamo attingere ciò che può nutrire la nostra visione del mondo e il nostro orientamento morale. Tutto quanto è stato detto per spiegare, definire, ingrandire, diffondere quello che sembrava via via importante e necessario a seconda delle epoche può costituire un tesoro di cultura e di esperienza spirituale, ma non è oggetto della nostra fede: così definizioni, dottrine, teologie, possono essere di aiuto ma anche di ingombro.

Occorre riattingere direttamente alla parola di Dio cercando di affrancarla dalle sovrastrutture che soprattutto la imprigionano in stili di pensiero e modi di espressione che sono propri della nostra "civiltà occidentale": questo è il compito che la situazione attuale del mondo ci rende possibile e anzi esige da noi. Questo va portato avanti in spirito di grande libertà, anche se con grande amore e apprezzamento per quello che prima di noi altri hanno imparato, pensato e studiato, non solo "dentro" la Chiesa ma anche fuori di essa.

Dentro di ogni uomo c'è una legge morale, che parla in modo libero ma inequivocabile alla coscienza. Nella parola di Dio questa legge morale echeggia, ed è compito dei cristiani ascoltarla dentro di sé, e anche testimoniarla con le parole oltre che coi fatti. Ma nelle parole di Cristo c'è qualcosa che va al di là di ciò che ogni uomo spontaneamente può sentire se ascolta se stesso: nel Vangelo ci sono spinte ad andare oltre. Volere confrontare le leggi umane che via via vengono formulate nei condizionamenti inevitabili dei contesti storici con queste spinte può ottenere solo il risultato da un lato di mettere limiti alle libere e responsabili ricerche che le società umane conducono avanti, dall'altro di ridurre e abbassare quei livelli a cui la parola di Dio ci vuole far tendere. Tocca certamente a ogni cristiano testimoniare con l'espressione della sua fede e con l'esperienza della sua vita i valori che sono chiaramente insegnati nel Vangelo, ma non sindacare o condannare altri tipi di proposte di vita o di regole di comportamento che la società civile può ritenere opportune.

Certi valori, tuttavia, come la condanna assoluta della guerra o il riconoscimento della totale uguaglianza dei figli di Dio non permettono al cristiano di transigere in nessun modo, anche se nella loro attuazione occorre procedere con senso della realtà e capacità di un impegno non disgiunto dalla tolleranza per le persone o le situazioni che non rispettano questi valori.

Nella parola di Cristo c'è abbastanza perché chi la vive possa avere la forza di cambiare il mondo, soprattutto se unisce la fede vissuta a un responsabile sviluppo ed uso delle capacità e delle tecniche che il progresso umano gli mette a disposizione. Ma è Dio che insegna, non è l'organizzazione dei cristiani che deve ammaestrare e giudicare.

Testimoniare la fede nel mondo vuol dire anche portare avanti in modo concreto azioni e trasformazioni condotte secondo lo stile che ci suggerisce la parola il Vangelo.

Questo stile, inequivocabilmente presente nella parola di Cristo, è stato da tempo smarrito e trascurato nella prassi della Chiesa. I tempi sono maturi, per esempio, per tornare a una testimonianza di povertà: questo non significa non attribuire ai mezzi economici il loro valore, in vista di un utilizzo giusto e che miri al benessere distribuito tra tutti. Disponiamo perciò che gradualmente tutti i beni della Chiesa vengano investiti in modo equo e trasparente, e destinati nello stesso modo trasparente a finanziare le iniziative di l'aiuto materiale per il sostegno della realizzazione della giustizia sociale ed economica che i cristiani - o altri - vorranno responsabilmente intraprendere. Ma la testimonianza di una vita austera e di una scelta dell'essenzialità è assolutamente necessaria a tutti i livelli della struttura ecclesiale: questo significa una progressiva abolizione di tutte quelle esteriorità che sono estranee al modello che ci ha dato Cristo. Sarà necessario trovare un equilibrio che non comporti una totale abolizione della ritualità, che si manifesta anche con elementi esterni, ma che non è una scusa per sfarzi o comodità non necessarie che ormai la mentalità del nostro tempo non associa più a una vera dignità.

Con questo spirito dovranno anche strutturarsi e vivere le comunità dei cristiani: comunità che si organizzeranno liberamente a seconda delle innumerevoli modalità di stare insieme che la complessità del mondo di oggi offre. Le divisioni territoriali, che possono avere ancora un senso per alcune comunità locali, specie rurali, non hanno più alcun significato nel-

le aree urbanizzate. Invece fortunatamente esistono già esperienze di comunità piccole, flessibili, nate da interessi o da necessità comuni, da comuni compiti, anche da amicizie e da una ricerca comune: in queste i cristiani possono trovare aiuto per la pratica del vangelo quotidiano, spinta reciproca alla tensione verso gli orientamenti evangelici, e possono sperimentare nel piccolo e nel concreto quell'amore universale a cui la parola di Dio li incoraggia. In queste comunità è da ripensare e ricostruire l'identità del sacerdote, la cui preparazione e le cui funzioni vanno riviste e rinnovate a seconda dei bisogni e del modo di vedere propri del nostro tempo, e anche in armonia con le diverse realtà culturali. E' ormai del tutto improponibile al mondo di oggi una figura di sacerdote esclusivamente maschile e obbligata al celibato. E' soprattutto nell'ambito di queste piccole comunità che la preghiera comune troverà i suoi modi di espressione, facendo tesoro della ricchezza della liturgia che si è andata accumulando nei secoli della nostra storia, ma senza essere vincolata a nessuna formalità prefissata.

Il dialogo delle comunità cristiane con ogni tipo di comunità religiosa o civile sarà sempre aperto. Alla gioia di avere ricevuto il messaggio di Cristo come parola di Dio si unisce nei cristiani la gioia di scoprire in tutti i modi in cui l'uomo persegue il bene e la felicità tante altre tracce di questa parola diversamente pronunciata ma non di diverso valore.

In particolare con quelle comunità che come la chiesa cattolica si riconoscono nella fede in Gesù Cristo non hanno più ragione di esistere barriere assurde legate a interpretazioni più o meno letterali di riflessioni o di consuetudini storicamente giustificabili in altre epoche, ma totalmente estranee a quello che è il contenuto del messaggio evangelico.

Desideriamo che in questi modi di agire e in altri che saranno forse da scoprire si trovi la via per far sì che non si debba più far distinzione tra dignità del cristianesimo e indegnità dei cristiani.

“Dai loro frutti li riconoscerete”

**Giovanni 24°**

*(immaginato e trasmesso da Fioretta Mandelli)*

---

## **PER LA RICONQUISTA DEI VALORI**

Viviamo in un momento storico, in cui non si può non percepire una situazione di confusione e di incertezza. Questo è vero per la concreta realtà anche politica, in cui ci troviamo, ma soprattutto per ciò che riguarda i valori e i comportamenti.

Una riflessione sul significato della fede, come è emersa anche dalla nostra lettura della Lettera agli Ebrei, mi induce a esprimere alcuni pensieri.

L'adesione a Cristo, che è alla base della posizione del credente, mi sembra che, in questa incertezza, debba suscitare in noi l'esigenza di non rinunciare a una visione che potremmo chiamare "escatologica" del mondo e del futuro. Con questa parola intendo la capacità e il coraggio di non rinunciare ad avere una prospettiva che cerchi di guardare al cammino del mondo e al nostro cammino personale "sotto l'occhio di Dio", con un orientamento, di cui la parola di Dio sia la guida e l'ago della bussola.

Un primo orizzonte, che riguarda l'Italia ma anche il mondo, è quello della realizzazione della pace e di una economia solidale, utilizzano tutti gli strumenti possibili, senza minimizzare difficoltà, incongruenze e contraddizioni. Può sembrare solo un sogno, ma è un sogno che ci deve guidare: dobbiamo avere il coraggio di rifarci all'esempio che ci viene dalla Bibbia: il rapporto dei profeti con Dio diventava di riflesso la possibilità di un rapporto della società con Dio. Un esempio è la figura di Mosè: una storia individuale, che ha effetti sulla storia di tutto un popolo in cammino, un popolo intero guidato dalla parola di Dio.

Il secondo "sogno escatologico" è connesso al bisogno di ricostruire un tessuto civile e sociale: sentiamo intorno a noi il venir meno della volontà di decidere, di prendersi responsabilità, la decadenza dell'impegno a cercare di collaborare con gli altri, di qualsiasi orientamento essi siano, anche se in cinque anni questo non si è realizzato. Proprio in questo momento, in cui i risultati delle elezioni politiche ci fanno sentire la profonda spaccatura che c'è tra noi, occorre avere il coraggio di lavorare con la speranza che possano coagularsi per il bene comune forze simili con finalità simili, per creare un nuovo tessuto sociale, capace di ritrovare lo spirito in cui è nata la nostra Costituzione, uno spirito di collaborazione anche tra forze disuguali e di mentalità non omogenea.

Il terzo "sogno" riguarda la Chiesa. Anche l'azione della Chiesa è andata spesso nel senso di inasprire le diversità invece che di favorire la collaborazione. C'è una carenza di pensiero e di linguaggio evangelico, che pesa sul modo di pensare e di comportarsi dei cristiani.

Anche la Chiesa appare più preoccupata per l'istituzione che per i valori evangelici. Invece, i cristiani dovrebbero ricevere dalla Chiesa un aiuto a far diventare questi valori operanti nella loro vita, e, attraverso il loro impegno, nella vita di tutta la comunità. Il coraggio e la speranza di poter realizzare questi valori, la perseveranza e la fiducia che sono gli elementi della fede devono darci l'impulso a vivere nella prospettiva di continuare a cercare e di tentare di realizzare e di conservare una visione della vita e del mondo in cui ci sia posto per la giustizia e per la pace.

Giulia Vaggi

---

*il gioco si saper quel che si pensa*

## CARO PRODI TI SCRIVO

*Per il "gioco", familiare ai nostri lettori, del saper cosa si pensa, Notam, dopo la vittoria elettorale della coalizione guidata da Romano Prodi, intendeva proporre ai lettori di cimentarsi in un Caro Prodi, ti scrivo... Nel frattempo sono pervenuti da Paolo Farinella, il prete che ha promosso la raccolta di firme per chiedere a Benedetto XVI di non ricevere i leader della destra prima delle elezioni, questi punti da porre a Prodi come non trattabili. Li proponiamo agli amici, con minime modifiche rispetto all'originale e senza controllare le notizie, per avviare il dibattito sulle speranze e le ansie suscitate dai nuovi assetti della politica nazionale.(Ndr.).*

1. **Per la Presidenza della Repubblica** la maggioranza sia autonoma proponendo una persona di indiscutibile prestigio nazionale senza alcuna contrattazione con la minoranza che nella precedente legislatura ha operato un osceno «spoils system» raso terra. Risuonano ancora negli orecchi l'avvertimento di Previti: "**Non faremo prigionieri**".
2. La maggioranza dia un segno di novità proponendo **una donna come suprema Magistrata della Nazione** per equilibrare lo squilibrio enorme che esiste già in un parlamento al maschile.

Eletta la Presidente della Repubblica, il governo emani un **decreto «di emergenza democratica»** a parziale risarcimento dei danni già provocati:

3. **Ritiro immediato (= senza indugio e contrattazione alcuna) delle truppe italiane in Iraq.**
4. Impegno del governo e della maggioranza per il **«no» al referendum** costituzionale di giugno.
5. **Impegno a tenere fede alla promessa solenne** presa dal governo precedente e mai attuata di corrispondere ai Paesi del Terzo Mondo, lo 0,7% del Pil.
6. **Istituzione di una commissione** che riformi la controriforma della scuola morattiana.
7. **Abolizione immediata della legge elettorale berlusconiana**, rimettendo nella mani dei cittadini sovrani il potere effettivo di elezione del Parlamento con la possibilità di esprimere preferenze all'interno delle liste.
8. **Abolizione immediata della Legge Gasparri.** Legge 3 maggio 2004, n. 112 (Norme di principio in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della RAI-Radiotelevisione italiana Spa). Ridefinizione completa del settore con reale concorrenza. Limite di una sola rete per proprietario privato. Aumento delle tasse di concessioni tv, proporzionate alle entrate dei singoli privati (tasse in %, al netto di Iva, fino ad un massimo del 30% del fatturato).
9. **Togliere la tv dalle mani** dei partiti e del governo e istituzione di una Authority gestionale totalmente autonoma del servizio pubblico (come la BBC inglese). Togliere la pubblicità ad un canale da trasformare in servizio pubblico 24/24 ore. Porre in congedo tutti i giornalisti assunti su istigazione dei partiti e riassunzione ex lege di tutti quelli epurati dal precedente «liberale» (?) governo.
10. **Emanare immediatamente una legge a tutela** dei consumatori contro le truffe pubblicitarie, ormai divenute la norma, con pene severe come l'esclusione dalla pubblicità stessa per un periodo non inferiore all'anno e multe pari al 60% del fatturato. Istituire una Authority tecnica che valuti dalla parte dei cittadini la congruità e la correttezza della pubblicità, specialmente nel settore della telefonia. Obbligo di corrispondere ciò che si promette, pena l'esclusione dalla pubblicità anche fino a tre anni.
11. **Abolizione immediata della legge che sovvenziona la stampa**, eliminando l'ignobile norma di cui può usufruire qualunque giornale, purché garantito da due parlamentari, o si dichiari edito da una cooperativa o giornali come il *Sole 24 Ore*, ecc. Predispone una clausola di salvaguardia per la libertà di espressione cui concorrono i giornali di partito, date determinate garanzie: assunzione a tempo indeterminato dei giornalisti, pagamento di tutti

gli oneri sociali, tetto alle retribuzioni massime, n. di tiratura effettive, verifica da parte dell'Autorithy che può anche chiudere il giornale inadempiente.

12. **Abolizione della Legge Cirami.** Legge 7.11.2002 n. 248 (Modifica agli artt. 45, 47, 48 e 49 del codice di procedura penale)

13. **Abolizione della Legge sulle rogatorie internazionali.** Legge 5 ottobre 2001, n. 367 (Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra Italia e Svizzera sulle modalità di trasmissioni di atti giudiziari per allungarne i tempi).

14. **Abolizione della Legge Cirielli.** Legge n. 2055/A approvata solo dalla Camera dei deputati il 16 dicembre 2004, ripristinando provvisoriamente lo *status quo ante*.

15. **Abolizione della Legge sulle successioni.** Legge 18/10/2001 n. 383 (Riforma delle successioni e delle donazioni): **Libera e gratuita da qualsiasi imposta**, compresa la tassa di registro, in asse ereditario diretto fino ad un massimo di 2 milioni di euro; con % gradualità oltre tale importo. **Per le imprese:** libera e gratuita da qualsiasi imposta, compresa quella di registro, fino ad un massimo di 100 milioni di euro; con % gradualità oltre tale importo.

16. **Reintroduzione del principio costituzionale di gradualità al concorso della tassazione.**

17. **Abrogazione immediata della legge sul conflitto di interessi** berlusconiana, Legge 20 luglio 2004, n. 215 (Norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi). Dichiarare la funzione di parlamentare e membro del governo, di consigliere regionale e provinciale, della carica di sindaco e assessori comunali incompatibili con qualsiasi altro carica e professione. Chi è eletto lo è 24 ore su 24 perché è pagato per fare solo quel lavoro e cioè essere presenti sempre a compiere il dovere di rappresentanza. Dichiarare l'incompatibilità assoluta e quindi l'ineleggibilità di chiunque detiene una concessione dallo Stato di qualsiasi entità, direttamente o indirettamente, in linea discendente, ascendente e/o collaterale. **Chi intende partecipare alla competizione elettorale**, può farlo dopo che siano passati almeno tre anni dalla cessione a terzi delle proprie concessioni statali: la cessione a terzi avviene sotto la vigilanza della Corte dei Conti. In caso di truffa, interdizione perpetua e ergastolo.

18. **Ripristino del delitto di falso in bilancio con pene severe e l'interdizione.**

19. **Nel caso di un parlamentare o simile inquisito** e convocato da un giudice, promulgazione di una legge che stabilisca la precedenza del tribunale sull'attività parlamentare e la sospensione dei diritti del parlamentare per tutta la durata del processo che ha una corsia privilegiata affinché sia celebrato nel più breve tempo possibile. In caso di condanna in primo grado, considerata la particolare condizione del parlamentare, questi sia sospeso dalle proprie funzioni e prerogative fino al terzo grado di giudizio. In caso di assoluzione, è ripristinato lo *status quo ante*.

20. **Abolizione dell'immunità parlamentare**, tranne la libertà di parola e di espressione del pensiero che non può mai essere perseguita penalmente.

21. **Abolizione immediata del segreto di Stato sulle ville e abitazioni di Berlusconi Silvio.** Decreto del ministro dell'Interno, datato 6 maggio 2004 con il quale si assoggettano tutte le residenze private di tal Berlusconi Silvio e dei suoi familiari, compresa villa Certosa in Sardegna, alla legge 801/77 che disciplina il segreto di Stato.

22. **Ripristino della norma che vieta i cimiteri privati** entro i confini delle abitazioni privati: lo scultore Cascella sta lavorando al mausoleo di Berlusconi a villa San Martino ad Arcore, in forza di una norma speciale fatta da Berlusconi.

23. **Promulgazione di una legge con cui si stabilisce il principio** che chiunque ha usufruito di un condono edilizio, in caso di frane, dissesto idrogeologico o danni di qualsiasi natura non hanno diritto ad alcuna assistenza da parte dello Stato, il quale può chiedere i danni se il condono riguarda abusi edilizi in zone dichiarate sismiche o pericolose. Gli eventuali «condonati» però possono avvalersi in giudizio contro chi il condono ha concesso, il quale ne risponde anche con il proprio patrimonio personale e/o aziendale.

24. **Ripristino della tassa dell'ICI** sugli immobili a qualsiasi titolo adibiti ad uso commerciale.

25. **Stabilire un tetto di 1.000 euro** come soglia minima di sopravvivenza per persona e adeguare le pensioni minime e sociali (anche gradualmente entro un anno). Dopo agganciare le pensioni al costo della vita in modo automatico e permanente.

**Paolo Farinella**

Lavori in corso

g.c.

## L'ULTIMO SCANDALOSO AUTOREGALO

«Corruzione SME: non ci sarà il processo d'appello per Silvio Berlusconi. La legge Pecorella lo salva. Il processo è stato smantellato colpo su colpo dai provvedimenti approvati in

*Parlamento dalla Casa delle Libertà. Una battaglia lunga undici anni». Ecco i titoli proprio nel giorno in cui il nostro paese sembra riesca a voltare pagina. L'ineffabile autore dichiara che le cose non stanno così: la sua legge vale per tutti e non solo per "Lui". Ma certo: è per il signor Rossi, e per tutti i Rossi che vivono in Italia e che, processati, sono stati assolti, che il Parlamento italiano, di solito distratto e attardato su temi assolutamente secondari, si è improvvisamente attivato e -in zona Cesarini- ha approvato questa norma liberale. Al di là dell'ironia, assistiamo oggi -si spera- all'ultima vergogna di un quinquennio tutto da dimenticare. Non sia questa l'opinione solo della metà degli italiani. Resta il sogno che, disintossicati dal bombardamento della propaganda, dalle menzogne, dal panico indotto agitando il salto nel vuoto, il caos inevitabile e l'arrivo dei... comunisti e delle loro legioni, molti altri italiani si accingano a condividere un diverso percorso certo difficile e non privo di errori e contraddizioni, ma molto più civile e solidale.*

## **Anche IL GALLO fa bene alla salute ! perché non abbonarsi?**

È una rivista di ispirazione cristiana nata nel '46 da un gruppo di Resistenti, pubblica sette numeri mensili e due monografici. Si occupa di spiritualità legata all'oggi, teologia, politica e cultura, nella lettura dei segni del tempo.

Abbonamenti per il 2005: Ordinario € 25,00 - Sostenitore € 45,00  
c.c.p. n. 19022169 intestato a Il Gallo casella postale 1242 - 16100 GENOVA

Chiedere copie di saggio

Corrispondenza: IL GALLO casella postale 1242 - 16100 GENOVA - Tel. 010.592819

## **Taccuino del mondo**

### **NASSIRYA - IL RISPETTO DEI MORTI**

*Riceviamo e volentieri pubblichiamo. Ndr.*

Tutti i giorni muoiono in Iraq decine e decine di persone, nella guerra civile terroristica, provocata dalla guerra terroristica statale. Fuori dai riflettori dell'informazione muoiono ogni giorno nel mondo per violenza armata e per violenza economica, una infinità di persone, titolari dello stesso diritto alla vita che hai tu e che ho io, che abbiamo tutti. Ora che sono morti due italiani tra quanti il governo di destra ne ha spediti, perché lo hanno richiesto, a partecipare a quella guerra e occupazione, sentiamo uno speciale dolore e più forte pietà. Ciò è comprensibile: ogni giorno sappiamo di morti sulle strade o sul lavoro, ma solo se accade ad un amico o a un parente il fatto ci sconvolge. È un limite reale e scusabile della nostra sensibilità, che però non può limitare il nostro pensiero e la nostra azione responsabile. Quando la morte viene per fatalità o per fatto involontario, il dolore non può accusare nessuno. Ma quando la morte viene per volontà politica di partecipare ad un'azione bellica palesemente ingiusta, come è questa, inducendovi giovani senza altre possibilità di pacifico lavoro, il dolore si fa innovato giudizio politico. La chiarezza di tale giudizio e la conseguente pronta decisione, seppur tardiva, di ritiro italiano da quella guerra e dall'occupazione militare ed economica della terra irachena - per coraggio della verità, e non per paura! - saranno l'unico modo serio di rispettare e onorare i morti italiani di oggi. Non renderà loro onore la prevedibile retorica ipocrita del coro nazionalista, militarista e giustificazionista. Solo chi mette nuovamente in luce la falsità del motivo per cui erano là, esposti alla morte che ogni guerra moltiplica, rende giustizia ai morti di oggi. Chi di noi crede in Dio, invoca per loro perdono e pietà. Chi li ha uccisi è colpevole di guerra, come chi la guerra ha provocato, ma con l'attenuante di una difesa disperata. I condizionamenti generali delle politiche e delle culture non hanno permesso loro di conoscere e praticare i mezzi gandhiani con cui, in non pochi casi storici, diversi popoli hanno saputo difendersi da un'aggressione senza duplicare, a loro stesso maggior pericolo, la violenza. Il popolo iracheno, nella tragica situazione in cui è stato gettato, certo non migliore della violenta dittatura di Saddam, ha sicuramente bisogno dell'aiuto internazionale: ma l'unico aiuto possibile e lecito potrà venire dall'intera comunità dei popoli, e non da una potenza militare interessata a sfruttare ad ogni costo quel territorio, non dagli stati come l'Italia governata dalla destra, che ha giustificato e sostenuto l'aggressione ingiustificabile. Ha titolo per un intervento di aiuto così difficile solo chi è disinteressato; solo chi agisce con mezzi civili e pacifici, non militari; solo chi è legittimato - come l'Onu - ad azioni di polizia legale e non di guerra sempre illegale; solo chi

è mosso da una cultura di collaborazione tra i popoli per i diritti umani di tutti, e non chi intende imporre la propria cultura e il proprio sistema. Il nuovo governo italiano, che attendiamo con urgenza, incontra in questa circostanza di più acuta gravità, la sua prima prova, nella necessaria prospettiva di una matura politica di pace.

**Enrico Peyretti**

## Segni di speranza

a. e s.f.

### «BEATI QUELLI CHE PUR NON AVENDO VISTO CREDERANNO» Gv 20,29

Come intendere quel non vedere che non pregiudica la conoscenza e la beatitudine ? viene forse indicata una presa di distanza dal tentativo di ricercare la verità per vie di conoscenze solo razionali ? si vuole forse raccomandare una fede più istintiva, meno riflessa ? o forse il testo ci ricorda semplicemente i nostri limiti , che la ricerca dell' uomo cioè non può avere la pretesa di giungere all' Assoluto, ma che non importa il modo con cui si giunge al convincimento purchè si pervenga a quell' abbandono fiducioso in cui la fede si deve concretizzare. Tutte le modalità di raggiungere la fede possono essere efficaci e meritano rispetto, anche quelle che saremmo portati a giudicare con qualche sufficienza.

Il testo prosegue dicendo che i segni descritti sono stati selezionati per permettere a noi di credere e, credendo, di poter avere la vita nel suo nome. Così infatti è sintetizzato lo scopo di tutto il messaggio: *avere la vita nel suo nome*. Ma cosa significa concretamente ? L'abitudine all' ascolto ha fatto perdere il senso di molte frasi ed espressioni . Forse vita nel suo nome può essere quella vita, cioè quel flusso di energia vitale che ci può raggiungere mediante , a causa e attraverso Gesù il Cristo, se crediamo in lui; quella forza cioè che ci permetterebbe di compiere gli stessi segni descritti in questi libri, ed anzi di più grandi . Non sarebbe allora secondario cercare di vivere una "vita nel suo nome".

**Il domenica dopo Pasqua 2006 (rito ambrosiano)**

## la Cartella dei pretesti

### L'ULTIMA DEI SOLITI IDIOTI

«Chi ha bruciato le bandiere israeliane è un teppista, un ignorante, uno che non sa ragionare e distinguere, uno che danneggia profondamente quella causa palestinese che dice di voler difendere. La sinistra deve ripudiare per sempre e definitivamente coloro che, in suo nome, usano la violenza, così come fu fatto negli anni di piombo... È gente che va in direzione opposta ad ogni civiltà, gente che ha usato il 25 aprile cambiandogli significato, negando quelli che sono i suoi valori fondanti. Non è una festa campestre, ma la Festa che segna la sconfitta del nazifascismo in Europa e l'insurrezione popolare alla quale hanno preso parte tutte le forze politiche democratiche del nostro Paese».

Amos Luzzatto - *la Repubblica* - 27 aprile 2006

### LO SCONTRO DELLE INCIVILTÀ

«Quello che sta accadendo non è uno scontro di civiltà ma, in realtà, uno scontro tra inciviltà, perché imporre con la forza delle armi o del conflitto le proprie prospettive è un'attitudine assolutamente incivile».

Vincenzo Paglia - *Confronti* - Marzo 2006

## Appuntamenti

### 23 - 29 luglio 2006 - Chianciano Terme - SESSIONE ECUMENICA DEL SAE CHIAMATI ALLA FEDE, NEI GIORNI DELLA STORIA *Chiese, Identità, Laicità*

Interventi e relazioni di: Mario Gnocchi Giuseppe Ruggieri Fulvio Ferrario Piero Stefani Vladimir Zelinsky Roberto Della Rocca Carlo Prandi Michel Freychet Giannino Piana Paolo Naso Traian Valdman Luca Maria Negro Serena Noceti Cristina Arcidiacono Elena Bein Ricco Alberto Monticone Gian Enrico Rusconi Carlo Molari Domenico Maselli Paolo Ricca

Informazioni e prenotazioni - telefono 02.878569 (9,30-12,30)

fax 02.86465294 - oppure e-mail: [segreteria@saenotizie.it](mailto:segreteria@saenotizie.it)

**16 al 22 luglio 2006 presso la Casa Alpina di Motta di Campodolcino-  
LA COMUNITÀ DI VIA SAMBUCO ORGANIZZA  
LA SETTIMANA ESTIVA DI BIBBIA E GIORNALE  
QUEST'ANNO SUL TEMA DELLA LAICITÀ**

Accompagneranno il percorso di ricerca (relazioni e dibattiti) tre studiosi: *Piero Stefani - Giovanni Miccoli - Silvio Ferrari.*

**Informazioni** presso la *Comunità di via Sambuco*

Via Sambuco 13 - 20122 Milano - Tel. 02 837 28 29 fax n: 02 391 94 111.

e-mail: [segreteria@sambuco13.it](mailto:segreteria@sambuco13.it)

Hanno siglato su questi fogli: Giorgio Chiaffarino, Angiola e Sandro Fazi.

**Notam**

Lettera agli Amici del Gruppo del Gallo di Milano  
Corrispondenza: Giorgio Chiaffarino - Via Alciati, 11 - 20146 MILANO  
e-mail: [notam@sacam.it](mailto:notam@sacam.it) - web: [www.ildialogo.org/notam](http://www.ildialogo.org/notam)  
*Pro manuscripto*

Per essere esclusi dalla distribuzione di **Notam** rilanciare il messaggio indicando all'oggetto:  
**cancellare dalla lista.**